

Abbonamenti — Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** — Trimestre **L. 1** — Estero **U. P. L. 6**.
Inserzioni — In quarta pagina **Cent. 25**, per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, **Cent. 50** — Nel corpo del giornale **L. 1** — Ringraziamenti necrologici **L. 5** — Necrologie **L. 1** la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,6 - 15,16 - 19,45 — Savona 5,25 - 12,43 - 17,14 — Asti 5,30 - 9,10 - 12,40 - 16,18 - 19,50 (dir.) — Genova 5,38 - 8,23 (dir.) - 14,34 - 18,33 - 21,5 (dir.) — Ovada 22,15.
ARRIVI: da Alessandria 8,6 - 12,28 - 17,4 - 22,35 — Savona 7,53 - 15,4 - 19,35 — Asti 8,18 (dir.) - 11,37 - 14,24 - 18,24 - 22,8 — Genova 8,23 - 9,3 (dir.) - 12,30 - 16,14 - 19,41 — Ovada 5,19.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

L'attuale Epidemia di Vaiuolo

Le condizioni sanitarie della nostra città non sono ancora ritornate normali. L'epidemia di vaiuolo serpeggia ancora qua e là in vari punti del paese; nella strada della Ghinghetta, ad esempio, ed in qualche punto periferico. Speriamo che la Giunta, preoccupata dal fatto, provveda una buona volta a disinfezioni abbondanti, senza badare alle spese occorrenti, perchè noi abbiamo bisogno che altri casi non abbiano a verificarsi per molto tempo ancora.

Se così fosse, grave sarebbe il danno che la città risentirebbe; essendo che la futura stagione balnearia potrebbe essere compromessa e gli interessi cittadini così vitali che le sono legati sarebbero terribilmente minacciati.

Noi speriamo che presto si possa porre la parola fine a questo triste capitolo della nostra storia sanitaria; forse allora si potrà ricercare meglio a chi salga la responsabilità di un'epidemia che avrebbe dovuto essere fermata alle sue origini, se tutto fosse stato preparato come era dovere per una città importante come la nostra e se ai mezzi necessari si fosse posto mano con intelligenza, energia e senza taccagneria.

Per ora ci limitiamo ancora una volta a raccomandare alla cittadinanza la vaccinazione e la rivaccinazione che tanto giovano a preservare dal vaiuolo; raccomandiamo la pulizia delle case, delle persone e dei loro abiti, raccomandiamo l'isolamento degli infermi; la spazzatura delle strade preceduta, quando occorre, da inaffiamento, affinché troppa polvere non si sollevi ad inquinare l'aria che respiriamo.

E poi quando l'ultimo vaiuoloso sarà guarito, occorrerà diffonderne la notizia più largamente che sia possibile, poichè già in troppi siti la nostra epidemia è nota e troppi sono gli interessati a nostro danno.

Noi a malincuore ne abbiamo discusso; nè mai avremmo detto parola sull'argomento se non avessimo creduto nostro dovere di spronare le Autorità poco solerti a fare di più e meglio nell'interesse della salute pubblica. Se almeno quanto è successo servisse di triste lezione per l'avvenire!.....

COSE DI SCUOLA

Musei Scolastici

Una causa evidente ed efficace del poco profitto degli alunni, in certe scuole urbane e rurali, e che molte volte ha richiamato l'attenzione e l'osservazione di uomini dotti nell'arte difficile e delicata dell'insegnare, sono appunto i Musei Scolastici. Le attuali nostre scuole, e qui parlo in generale, peccano di serio arredamento scolastico, e moltissime volte non si giunge a possedere in una classe che poche e disordinate carte murali, le quali sono abbandonate alla polvere ed alle ragnatele. E qui sarebbe bene che i singoli maestri supplicassero vivamente i Comuni a provvedere il necessario materiale scolastico per quelle scuole che, a vero dire, compromettono l'onore delle Amministrazioni, degli insegnanti e degli alunni che le frequentano. I maestri potranno degnamente compiere con coscienza ai loro doveri non appena i signori padri coscritti avranno corrisposto e pensato seriamente a tutti ed a tutto.

Pochi sono, per non dire rari, i maestri che di loro propria volontà s'impegnano per farsi una piccola raccolta di oggetti e di cose, le quali per una scuola, sono le basi di ogni buono e sano principio didattico e pedagogico. Dal qual principio hanno origine il vero profitto di una scolaresca e la vera disciplina. Una collezione di insetti, di pietre, di pianticine, ecc. ecc., che gli alunni stessi sono in grado di procurare all'insegnante, possono darci un repertorio di chiare e precise cognizioni. E chi osa negare che queste non sono verità? Colleghi carissimi, è inutile parlare agli allievi di fenomeni fisici, di zoologia, di mineralogia, di botanica, ecc., senza mostrare loro gli oggetti e le cose.

Quale profitto si ricaverà da una lezione di botanica, ad esempio, nella quale si parli degli elementi del fiore, se poi il maestro non farà vedere agli allievi il fiore per conoscerne bene le parti di cui è composto? Così accade in quelle scuole ove si chiacchiera molto e nulla si ricava appunto perchè non si fanno vedere agli scolari gli oggetti.

Una scuola provvista delle suppellettili e diretta da uno zelante educatore suona progresso, moralità e sicurezza.

Al contrario, la scuola mancante dell'arredamento scolastico, o che sia disordinato, e diretta da un insegnante inerte, suona regresso, rovina, ecc. ecc.

Coraggio adunque, parlo a coloro che non hanno idee precise intorno al museo scolastico, una farfalla, un insetto qualunque, una pietra, qualunque forma e colore essa abbia, una pianticella qualunque essa sia, tutto ci parla di scienza, tutto vi chiama al progresso, e a voi insegna a formare l'indispensabile museo scolastico, cotanto utile nelle nostre scuole urbane e rurali.

Un po' di buona volontà e di pazienza, e voi, cari colleghi, potrete far maggior bene alla tenera ed innocente generazione che educate, e nel tempo stesso vi acquisterete sempre onore e stima. Ricordatevi, che l'onore e la stima stanno chiusi nella nostra coscienza, fate adunque che la mia parlata venga accolta favorevolmente dai cuori vostri, e vedrete che sarete contenti quanto lo sono io, che ho messo in pratica i consigli di un saggio e vecchio educatore.

EUGENIO PERADOTTO.

CARNEVALIA

Spensierata e bella la vita del carnevale si apre quest'anno nella nostra città con uno splendido *Veglione Fine Secolo*.

Sabato 27 corrente alle ore 8,30 il Politeama Garibaldi, sfarzosamente addobbato, aprirà le sue porte ad un nugolo di briose, allegre ed eleganti maschere, che animate dall'antico motto *Semel in anno licet insanire*, scorderanno facilmente nei vortici delle danze i dolori ed i crucci della vita comune.

Buon numero di egregi concittadini, riunitosi in Comitato, auspice la Società Esercenti e Commercianti, si è proposto di rinnovare quest'anno quelle feste carnevalesche che han portato, due anni or sono, tanta vita nel nostro paese, ed han sollevato coi loro introiti tante miserie.

La cittadinanza plauderà, certo all'iniziativa del comitato, e ne darà splendida prova accorrendo numerosa al *Veglione Fine Secolo*, e noi siamo sicuri che il Comitato riconoscente non trascurerà di far del suo meglio perchè Veglione e Feste riescano quanto più sia possibile splendidi e divertenti.

Magnifici e numerosi premi saranno da apposito giuri distribuiti alle migliori maschere (domino compresi).

Prezzo d'ingresso L. 2.

Per una frase dell'on. Saracco

L'Italia Reale e più ancora *l'Osservatore Romano* si mostrarono fortemente scandalizzati per una frase che trovasi nell'indirizzo letto dal Presidente del Senato in occasione degli auguri di capo d'anno. La frase era questa: « l'avvenire riposa sulle ginocchia di Giove ». Eccoci dunque ritornati in pieno paganesimo, perchè si mostra di credere essere Giove il supremo moderatore del mondo e solo conoscitore dell'avvenire.

Però di fare tali sinistri giudizi non c'era motivo. Quando personaggi della cui ortodossia non si può certamente dubitare, scrivendo poeticamente, accennano nei loro distici latini alla musa o alle muse, si debb'egli credere che essi riconoscano con ciò l'esistenza e la divinità delle Muse figlie di Giove? E quando oratori e poeti nominano Marte, Bacco, Cerere, Venere, i Penati, chi non comprende che si vuol alludere alla guerra, al vino, alle biade, alla lussuria, al focolare domestico?

Oh! una volta si diceva ben più e ben peggio. Quando Leone X fu assunto al Pontificato, Monsignor Bembo dalla Cancelleria Apostolica invitava a rendere grazie agli dei immortali dei quali Leone teneva le veci in terra: « *Diis immortalibus quorum in terra vices gerit* ». E il suffragare i morti chiamavasi « placare i Mani » e i demoni appellavansi « gli dei sotterranei », e Erasmo scrittore di quei tempi racconta che oratori sacri arrivavano fino a chiamar Gesù Cristo: « figliuolo di Giove ». (Vedi Cantù, Storia Universale sui costumi del cinquecento).

E si era nel secolo d'oro della letteratura e dell'arte! Di fronte a locuzioni così apertamente paganesche, allora tanto in voga, che cosa è mai l'accenno a Giove, fatto per figura rettorica, in un discorso profano?

Ai Signori abbonati a cui scade l'Abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non mandarono l'importo del nuovo abbonamento.